

## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**Domenica 24** si celebra la domenica di preghiera per sostenere l'annuncio del Vangelo a quanti ancora non hanno incontrato Gesù. Assieme alla preghiera, offriremo quanto verrà raccolto durante le celebrazioni eucaristiche.

## MENSA DELLA PAROLA E DEL PANE

**Martedì 26**, lettura ed il commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e quindi viene proposta con forza a quanti vogliono crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

## MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Ogni **giovedì**, alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata le due comunità cristiane si ritrovano per concelebrazioni eucaristiche. La comunione è sempre un dono che solo Dio può fare, un'occasione per "recuperare", per stringere rapporti buoni di amicizia per un orientamento comune di fede tra le nostre due parrocchie. Al giovedì, in chiesa di san Benedetto non viene celebrata l'eucaristia.

## FESTA DE TUTTI I SANTI

**Lunedì 1 novembre**, vengono proposte due messe per celebrare questa festa molto bella e preziosa per la nostra fede: alle ore 8.00 e alle ore 10.00.

## COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

**Martedì 2 novembre** è il giorno dedicato al ricordo riconoscente e alla preghiera affettuosa dei nostri cari. Alla mattina alle **ore 10.00** verrà celebrata l'eucaristia in cimitero (in caso di maltempo in chiesa) e alla sera alle **ore 18.30** in chiesa.

## CONFERMAZIONI

**Lunedì 1 novembre** alle **ore 11.30**, trentaquattro ragazzi riceveranno il sacramento della Cresima e per uno di loro, anche il sacramento del Battesimo. Per la riduzione dei posti, l'accesso in chiesa è garantito solamente ai genitori, ai padrini e madrine, e ai giovani dei gruppi delle superiori. Stiamo organizzando una trasmissione per poterla seguire da casa, on line, sul canale youtube.

## CORSO DI CHITARRA

In settimana riprende il corso di chitarra, nei locali del patronato, proposta rivolta a tutti. Per informazioni su modalità di accesso, partecipazione e iscrizione, telefonare a Paolo al 3928214518.

## DONA UN'ORA ALLA SAN VINCENZO

Durante la prossima festa de Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i defunti, la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte (nel rispetto delle regole Covid imposte). Con ciò che verrà raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento hanno bisogno del nostro aiuto. **Potete donare anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.** Grazie.



Signore,  
aiutaci ad accorgerci dei fratelli più piccoli  
che incontriamo sulla nostra strada,  
ad ascoltare il loro grido,  
a dar loro la forza per rialzarsi,  
ad aprire il nostro cuore ai loro sguardi  
pieni di Fede e di speranza  
perché possiamo camminare insieme dietro a Te,  
Tu, che hai fatto grandi cose per noi.  
Amen

Anna

<b>Domenica 24</b>	<b>XXX<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Ger 31,7-9 Sal 125 Eb 5,1-6 Mc 10,46-52
<b>Lunedì 25</b>	Rm 8,12-17 Sal 67 Lc 13,10-17
<b>Martedì 26</b>	Rm 8,18-25 Sal 125 Lc 13,18-21. <b>XXX<sup>A</sup> SETTIMANA</b>
<b>Mercoledì</b>	Rm 8,26-30 Sal 12 Lc 13,22-30. <b>DEL TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Giovedì 28</b>	<b>SANTI SIMONE E GIUDA</b> Ef 2,19-22 Sal 18 Lc 6,12-19.
<b>Venerdì 29</b>	Rm 9,1-5 Sal 147 Lc 14,1-6
<b>Sabato 30</b>	Rm 11,1-2.11-12.25-29 Sal 93 Lc 14,1.7-11.
<b>Domenica 31</b>	<b>XXXI<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Dt 6,2-6 Sal 17 Eb 7,23-28 Mc 12,28-34

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE** Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare». La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. (...)

(...) Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione. Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. Fratelli tutti, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari. *Dal messaggio di Papa Francesco per la GMM*

**LA CHIESA DI DOMANI** Più che predicare precetti e comportamenti, la Chiesa dovrà aiutare le persone a percepire che la nostalgia che hanno nel cuore, il loro bisogno di "un di più", la sete d'infinito, la sete di pace e di vero amore, sono l'alito di vita che Dio soffiò nelle narici di Adami. Hanno un nome e un volto: il nome di Cristo e il volto di Gesù di Nazaret. Più che essere preoccupata di fare discepoli, dovrà essere preoccupata di "restituire vita". La Chiesa, nella società contemporanea, è chiamata a tornare all'essenziale, cioè rinunciare ad annunciare se stessa per difendere le proprie strutture e la propria sopravvivenza per annunciare il Regno di Dio, che è molto più grande della Chiesa. Qualche anno fa, quando venne aperto il Marcianum,

lo inaugurò un Cardinale che aveva un ruolo importante in Vaticano. Il Patriarca Scola mi presentò a lui, assieme ad alcuni di Gente Veneta. Il cardinale ci porse la mano, col grosso anello d'oro, da baciare. Quel gesto mi parve allora - e mi pare ancora oggi - l'immagine di una Chiesa che, mentre si sgretola, cerca di puntellarsi aggrappandosi a privilegi, poteri, precetti e simboli che oramai non dicono più nulla alla gente, ma neppure a se stessa. Una chiesa afona, irrimediabilmente condannata al silenzio. A quell'immagine fa da contrappunto quella di papa Francesco, che si ferma davanti ad un uomo con il volto e le braccia talmente devastate dalla malattia da non sembrare neanche più un uomo, lo abbraccia e lo bacia. *Sandro Vigani, fine ultima parte.*

## RABBUNI', CHE IO VEDA DI NUOVO!

Ci troviamo a Gerico, ultima tappa del cammino verso Gerusalemme. Gesù vi giunge con i discepoli ma subito vi riparte.

Sembra non vi sia nulla di significativo da raccontare: tutto e tutti hanno lo sguardo - e il passo - allungati verso la città santa. Ma, forse per contrasto, all'evangelista non sfugge la presenza di un uomo seduto, proprio lungo l'itinerario della comitiva, a mendicare. È un cieco, la sua sussistenza dipende solo dalla generosità altrui. Ai nostri giorni, in una società legata essenzialmente all'immagine, la condizione di cecità comporta la rinuncia forzata a diverse opportunità; ai tempi di Gesù la vita non era certo meno dura, soprattutto perché questa malattia implicava un'emarginazione sociale e religiosa difficile da espungere: il cieco era - la sua malattia era lì a testimoniare - un peccatore e non è mai bene stare troppo vicino a chi è tale... (cfr. Gv 9,1-3). Ciononostante, le orecchie sono buone e su una strada si possono cogliere le declinazioni della vita da un differente punto di... 'vista'! Evidentemente la fama di Gesù ha preceduto il suo arrivo a Gerico e quando anche Bartimeo viene a conoscenza della ravvicinata presenza di questo guaritore, di questo inviato messianico («*Figlio di Davide*», v. 47), di questo profeta, non può perdere l'occasione per tentare di incontrarlo. Deve aver pensato qualcosa di simile alla donna che da molto tempo aveva perduto di sangue: «*Se riuscirò anche solo*

*a toccare le sue vesti, sarò salvata*» (Mc 5,28). Ma un cieco non può agire autonomamente: come può avvicinarsi, raggiungere, toccare Gesù? Quest'uomo comprende, forse amaramente, che, per le ragioni socio-religiose sopra enunciate, non sarebbe una strategia vincente chiedere una collaborazione alle altre persone presenti. E il seguito del racconto conferma la validità dell'intuizione (cfr. v. 48). Se la donna prima ricordata aveva potuto contare, almeno inizialmente, su di un'azione discreta e silenziosa (cfr. 5,25-34), a Bartimeo non resta che la propria voce, attivata ripetutamente e a pieno volume, per dare corpo alla propria speranza. Grida, grida la propria disperazione ma anche la propria fiducia: una preghiera bellissima - «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*» (v. 47) - che avrà lungo corso nella storia della spiritualità cristiana. Bellissima la domanda che Gesù gli pone, rispettosa della dignità e del desiderio dell'interlocutore: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*» (v. 51). E' la medesima domanda posta da Gesù, nel Vangelo della scorsa settimana, ai due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni e a cui i «*figli del tuono*» (3,17) avevano replicato con una richiesta di 'potere politico'. Qui Bartimeo, che ha evidentemente apprezzato la convocazione e la franchezza di Gesù, risponde con intimità confidenziale, «*Rabbuni, - ovvero, maestro mio - che io veda di nuovo!*» (v. 51).

*Massimo*

## INSIEME A PAPA FRANCESCO

In maniera sommessa, senza attirare molto l'attenzione dei media, è iniziato un cammino nuovo nelle diverse chiese locali cattoliche sparse su tutta la terra: un percorso inedito, mai praticato in venti secoli di cristianesimo, anzi osteggiato soprattutto in Occidente nel secondo millennio. Può darsi, e lo vedremo tra qualche anno, che si sia dato inizio all'evento ecclesiale più importante e più capace di dare un nuovo volto alla chiesa dopo il concilio Vaticano II. Scrivo "può darsi", perché nulla è assicurato. Perché sinodo (syn-hodós in greco) significa cammino fatto insieme da tutti i battezzati, da tutte le componenti della chiesa, da tutti i fedeli, i pastori, i vescovi e il Papa, "insieme". È una procedura da inventare perché il sinodo non è un parlamento, non è una convention, ma è innanzitutto uno stile nel vivere e nell'agire, e quindi anche un'istituzione nella quale "ciò che riguarda tutti, da tutti deve essere trattato e deliberato" come recita il principio forgiato nella tradizione cristiana. Non si tratta di immettere nell'ambito ecclesiale la "democrazia" e la logica delle maggioranze e delle minoranze, ma di rendere possibile il concorso di tutti i battezzati alla formulazione di scelte e decisioni necessarie a una chiesa nella storia e nella compagnia degli uomini. (...). Ecco allora soprattutto due parole che diventano martellanti nelle coscienze che sono contro vento nell'attuale nostra società: responsabilità e partecipazione.

*Enzo Bianchi*